

Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale - Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Massimo Angelilli, Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi.

N. 48/49 NOVEMBRE 1999 FEBBRAIO 2000 - NUOVA SERIE

Con i lavoratori della Zona Franca

L'anno 2000 si è aperto in Nicaragua all'insegna del caos politico e dell'aggravarsi delle condizioni di vita della popolazione. Nonostante il Nicaragua sia stato incluso dal Fondo Monetario nella lista dei paesi poveri altamente indebitati e la comunità internazionale abbia stanziato fondi per la ricostruzione, non si vedono tracce di miglioramenti sostanziali. A Managua il traffico automobilistico è aumentato, sono stati aperti enormi centri commerciali, alberghi e ristoranti e in mezzo alle nuove piazze (rotonde) sveltano le statue tutte dedicate all'iconografia religiosa. Ed è in mezzo a questa ostentazione di lusso che abbiamo assistito in dicembre all'uscita delle lavoratrici e dei lavoratori dalle fabbriche della Zona Franca de Las Mercedes. Un' enorme massa che, prima di uscire dai cancelli e dai recinti di filo spinato, deve sottostare a perquisizioni personali dei vigilantes privati pagati dalle imprese. Al nostro avvicinarci ai cancelli esterni, noi, stranieri, bianchi, qualcuno con telecamere e macchine fotografiche abbiamo assistito a due reazioni: l'agitazione delle guardie armate e la curiosità dei lavoratori.

Con Pedro Ortega leader della Centrale Sandinista dei Lavoratori e da mesi sui giornali per la sua lotta a favore dei lavoratori della Zona Franca, abbiamo organizzato una cena insieme ad una trentina di donne e uomini che tutti i giorni passano fino a dieci ore nelle imprese a capitale straniero della Z F.

È stato un evento denso d'emozione, commovente, in cui lavoratrici e lavoratori ci hanno raccontato, spesso anche con notevole senso di umorismo, dei soprusi che subiscono tutti i giorni, degli stipendi da fame, dei licenziamenti perché si è organizzata una lotta sindacale, dei permessi negati, dei ritmi di lavoro massacranti, delle ore di straordinario spesso non retribuite, delle percosse e degli abusi sessuali. Persone combattive, decise a difendere i loro scarsi diritti e soprattutto la loro dignità. Di fronte a loro, come rappresentanti di una

Associazione che è nata su una forte spinta di solidarietà internazionalista, ci siamo impegnati a fare il possibile per sostenere la loro lotta, la lotta dei sindacati che ancora svolgono il loro ruolo, la lotta di tutte quelle lavoratrici e lavoratori che, troppo giovani, troppo inesperti, troppo impauriti, non riescono a dare voce ai loro diritti negati.

Da questo impegno e dalla discussione con i circoli dell'Associazione, ci siamo decisi a riprendere in mano (ci avevamo già provato due anni fa ma poi siamo stati travolti dall'uragano Mitch) l'idea della costruzione di un percorso, una campagna che a partire da esigenze reali e lotte quotidiane, ci induca a riflettere, anche qui in Italia, sulle dinamiche perverse che, mettendo al centro il profitto delle imprese, rendono il lavoro una nuova forma di schiavitù.

Da queste riflessioni è nato il testo che pubblichiamo in questo numero e la lettera

smi produttivi che stanno dietro alle merci, specialmente abiti, che vengono commercializzate dalle grandi marche. I prodotti confezionati nelle "maquilas" del Centro America sono infatti prevalentemente destinati al mercato nordamericano. Per noi italiani è più difficile costruire una campagna mirata a prodotti commercializzati qui e questo chiaramente rende più complesso tracciare un percorso che coinvolga anche i potenziali consumatori. Questa difficoltà non deve però impedirci di sensibilizzare su una problematica mondiale emblematica rispetto alla globalizzazione dei cicli di produzione e consumo.

A questo percorso che dovrà prevedere azioni di pressione sul Governo del Nicaragua, affiancheremo il finanziamento di un progetto che ci è stato proposto dalla Centrale Sandinista dei Lavoratori (CST) e che riguarda il finanziamento di corsi di

formazione sindacale rivolti ai lavoratori della Zona Franca. Tutti gli iscritti all'Associazione, tutti coloro che siano interessati a lavorare per la costruzione di questa campagna tramite i riferimenti locali e quello nazionale, potranno dare un valido contributo ad una causa che vede coinvolti, prima di tutto, la dignità del lavoro e della vita.

Tutto questo lavoro costa e costerà molto non solo in termini di impegno ma anche in termini economici. E a questo

proposito non possiamo che rinnovare l'appello di iscriversi o rinnovare l'iscrizione all'Associazione perché questo è il primo segno di riconoscimento e sostegno al lavoro che, pur con mille difficoltà, viene svolto da anni.

La nostra determinazione a non toccare i fondi destinati ai progetti per finanziare l'attività dell'Associazione, la nostra possibilità di fare da tramite col Nicaragua anche per soggetti che non hanno relazioni dirette, deve essere sostenuta dai contributi provenienti dal tesseramento. Ogni strada per quanto lunga, comincia con un passo.



che abbiamo fatto pubblicare a pagamento sui quotidiani nicaraguensi che è stata firmata anche da numerosi rappresentanti del mondo sindacale non solo italiano.

Da qui in avanti ci aspetta un enorme lavoro sul versante italiano di coinvolgimento, di sensibilizzazione, di relazione con tutti quei soggetti che decideranno di collaborare e appoggiare la nostra istanza, per costruire una vera e propria campagna a difesa dei diritti dei lavoratori della Zona Franca.

Negli Stati Uniti, in Canada ed in alcuni paesi europei sono già nate delle campagne come ad esempio "Acquisti trasparenti", che pongono l'attenzione sui meccani-

Lavoro con dignità

Campagna informativa a sostegno dell'introduzione di un codice di etica nei rapporti di lavoro delle zone franche del Centroamerica, del Caribe e del Messico

Moises Davila, operaio dell'impresa a capitale italiano "Ecco", lavorando ad una macchina difettosa, si procura una lesione permanente ad una mano. L'impresa rifiuta di pagare le spese mediche. Dieci lavoratori della "Chih Hsing" vengono licenziati dopo uno sciopero fatto per chiedere un aumento salariale. Il 10 novembre 1999, 400 operaie della "Chentex" rimangono intossicate da esalazioni di gas tossici: la Croce Rossa riesce ad entrare nello stabilimento solo dopo avere minacciato i dirigenti dell'impresa di ricorrere alla forza...

Storie ordinarie nel mondo in piena espansione delle Zone Franche del Centroamerica, dei Caraibi e del Messico, dove lavorano centinaia di migliaia di persone, principalmente nel settore tessile, in prevalenza giovani, per potere resistere meglio agli elevatissimi ritmi di lavoro, e donne, perché ritenute più idonee e più docili.

In queste aree, protette da legislazioni speciali e riservate anzitutto all'industria dell'assemblaggio di semilavorati prodotti altrove (le *maquilas*), gli investitori, in gran parte stranieri, godono di vaste esenzioni fiscali e sono svincolati dal rispetto di ogni contratto collettivo e norma di legge in materia di lavoro. Il prodotto finale, ottenuto con un orario di lavoro giornaliero di 10-12 ore ed a costi irrisori, viene esportato e acquistato da marche prestigiose di vestiario.

L'attività sindacale nelle Zone Franche si svolge in condizioni di semiclandestinità a causa dell'assenza di tutela legislativa e della politica antisindacale praticata dagli imprenditori che ricorrono sistematicamente al licenziamento politico oppure al ricatto del trasferimento della produzione in altri paesi.

Di fronte a questa situazione, un gran numero di organizzazioni sindacali dei paesi interessati, ha avviato da circa due anni un confronto finalizzato all'elaborazione di una strategia comune per la difesa dei diritti umani e sindacali dei lavoratori e delle lavoratrici delle Zone Franche.

Sindacati di Messico, Nicaragua, Costa Rica, Salvador, Guatemala, Haiti, Panama e Repubblica Dominicana si riuniscono periodicamente in una Conferenza Interregionale per discutere dei problemi delle "maquiladoras" delle zone franche e per pianificare delle linee di intervento.

I sindacati non sono contrari agli investimenti stranieri nei loro paesi, ma ritengono che i diritti dei lavoratori vadano rispettati anche nelle Zone Franche.

Sono stati raggiunti importanti accordi tra cui:

- la formazione di un Coordinamento Regionale relativo alle zone franche nel seno del Coordinamento dei lavoratori dell'America Centrale (COCENTRA) già esistente ed operativo

- la richiesta ai Governi di creare una commissione tripartita costituita da imprenditori, Governo e rappresentanti dei lavoratori come sede di contrattazione collettiva

- la rivendicazione della libertà di associazione sindacale e dell'obbligo per gli investitori stranieri di rispettare la legislazione sul lavoro ed i minimi salariali vigenti nei paesi in cui operano

- la lotta per l'introduzione di misure volte a tutelare la salute, la sicurezza e le condizioni di lavoro

- l'impegno per l'inclusione di Clauseole Sociali in ogni trattato commerciale a garanzia dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Una Campagna a sostegno dell'introduzione di un Codice di Etica nei rapporti di lavoro è già stata avviata da alcuni organismi della solidarietà nordeuropea ed è appoggiata dalla Federazione Internazionale Tessile. Lo stesso sindacato nicaraguense, attualmente incaricato del coordinamento dei lavori nell'area, richiede un appoggio internazionale sotto forma di petizioni o altri strumenti che possano esercitare pressione sui Governi dei paesi che ospitano le zone franche, sui Governi dei Paesi da cui provengono i capitali, sulle associazioni imprenditoriali, sulle imprese produttrici e su quelle che acquistano i prodotti e sul Parlamento Centroamericano.

Si tratta di una battaglia difficile, considerato che la natura stessa della Zona Franca implica il supersfruttamento della manodopera, fonte degli alti profitti realizzati dalle imprese presenti in quelle aree. La retribuzione oraria media oscilla tra 1,51 dollari USA del Messico e 0,70 del Nicaragua, coprendo su base mensile approssimativamente il 51% delle necessità fondamentali. Inoltre il lavoro così creato, anche se sottopagato, rappresenta spesso una

delle poche opportunità in paesi dove prevalgono condizioni di vita estremamente precarie. Il rischio che si produca una sorta di concorrenza al ribasso tra i paesi e le popolazioni più povere è dunque concreto.

Ma questi fatti non riguardano soltanto alcuni paesi lontani. Le imprese che delocalizzano la loro produzione o una parte di questa nelle zone franche non sono solo taiwanesi, coreane o nordamericane, ma anche europee ed italiane e quelle che acquistano sono in buona parte le firme famose che possiamo trovare in tutti i negozi. In secondo luogo, la logica che ispira le zone franche incontra porte sempre più aperte anche a casa nostra, dove alla disoccupazione di massa si risponde sempre di più invocando salari più bassi, maggiore "flessibilità", cioè precarietà, patti territoriali e contratti d'area.

In questo senso è fondamentale che il Governo italiano si impegni a non finanziare la delocalizzazione industriale.

La globalizzazione dello sfruttamento e della perdita dei diritti connessi al lavoro, la tirannia anonima delle imprese multinazionali che investono dove i costi sono più bassi e trasferiscono capitali al di fuori di ogni controllo e regola, richiedono la globalizzazione della risposta dei lavoratori, del movimento sindacale e di tutta la società civile.

Risultati importanti si possono ottenere, come ha dimostrato la sospensione dell'Accordo Multilaterale degli Investimenti (AMI) che intendeva abolire definitivamente ogni regola riguardante gli investimenti esteri, e come hanno dimostrato ora le mobilitazioni contro il *Millennium Round* di Seattle dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio, dove i potenti della terra volevano trasformare il mondo in un supermercato ed i diritti di lavoratori e cittadini in merce a disposizione dei capitali transnazionali.

È necessario e possibile moltiplicare i momenti di dialogo e di coordinamento a livello internazionale, tra le organizzazioni di lavoratori e di disoccupati e tra tutte quelle espressioni associative della società civile che non intendono subire la grande svendita dei diritti. Un modo per farlo è ascoltare la voce dei lavoratori della zona franche, per ricominciare a conquistare i diritti negati.

Per tutti questi motivi aderiamo e invitiamo ad aderire a questa campagna che consideriamo di alto valore civile e sociale per garantire condizioni di lavoro e di reddito dignitose nelle Zone Franche del Centroamerica, del Caribe e del Messico.

**INVESTIMENTI SENZA
SFRUTTAMENTO E
LAVORO CON DIGNITÀ**

Appello Zona Franca

Testo pubblicato il 21 febbraio sui quotidiani nicaraguensi "El Nuevo Diario" e "La Prensa"

Inviato a:

Segreteria della Cooperazione Estera
Ministero degli Affari Esteri
Presidenza della Repubblica
Ministero del Lavoro del Nicaragua

In molti paesi europei, come negli Stati Uniti e in Canada, le problematiche legate alla produzione nelle Zone Franche, di beni destinati all'esportazione (principalmente abiti e scarpe), stanno suscitando un notevole interesse. In particolare l'opinione pubblica è sempre più sensibile alle condizioni cui sono sottoposti i lavoratori nelle imprese dove vengono confezionati questi prodotti. Nonostante in Nicaragua sia in vigore un Codice del Lavoro, il Paese abbia firmato numerosi accordi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT) e che l'Assemblea Nazionale abbia introdotto con Decreto n° 2420 altri due articoli che regolamentano le imprese nella Zona Franca, ogni giorno si verificano violazioni dei diritti più elementari dei lavoratori/trici.

Per questi motivi chiediamo:

- 1 - Che il Governo si faccia garante della creazione di una Commissione permanente di rappresentanti dei produttori e dei lavoratori/trici con poteri effettivi.
- 2 - Che in accordo con la Costituzione vengano garantiti la libertà di associazione e organizzazione sindacale e il diritto a contratti collettivi.
- 3 - Che gli investitori stranieri rispettino il Codice del Lavoro e retribuiscano per intero le ore di straordinario.
- 4 - Che le imprese paghino salari che tengano conto dell'andamento reale del costo della vita.
- 5 - Che gli imprenditori informino i lavoratori/trici sulle norme di igiene e sicurezza da adottare nello svolgimento delle loro mansioni nell'ambiente di lavoro.
- 6 - Che le imprese rispettino le norme stabilite per la tutela dell'ambiente e non disperdano rifiuti tossici e inquinanti.
- 7 - Che la Corporazione delle Zone Franche si impegni a sviluppare progetti sociali in difesa della salute, per la prevenzione degli infortuni, per la tutela delle condizioni di lavoro.
- 8 - Che le aziende che assumono minori vengano sottoposte a pesanti sanzioni giudiziarie.
- 9 - Che le donne lavoratrici, che sono la maggioranza del personale delle Zone Franche, siano tutelate da ogni forma di violenza, sia di natura fisica che psicologica, che possano svolgere turni di lavoro

compatibili con le esigenze di cura dei figli e che, in caso di gravidanza, non vengano licenziate.

10 - Che in ogni contratto commerciale vengano introdotte delle clausole sociali a garanzia dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

ADESIONI

Parlamento Europeo

Luisa Morgantini (*Deputata*)

Italia

Associazioni di solidarietà: **Associazione Italia-Nicaragua**; **Piero Maestri** (Redazione rivista "Guerre e Pace"); **Salvatore Ricciardi** (Associazione ATTAC Italia).

Partiti politici e istituzioni: **Franco Calamida** (Consigliere Comunale Milano); **Elvira Sciancati** (Segreteria Rifondazione Comunista Milano); **Franco Zunino** (Consigliere Regionale Liguria PRC); **Giuseppe Tarantino** (Consigliere Regionale Liguria PDCI); **Carla Barzaghi** (Consigliera Regionale Liguria DS); **Bruno Marengo** (Consigliere Comune Savona PRC).

Sindacati: **Gigi Malabarba** (Coordinatore S.I.N. Cobas); **Luigia Pasi** (Segreteria S.I.N. Cobas); **Luciano Muhlbauer** (Ufficio Internazionale S.I.N. Cobas); **Giancarlo Saccoman** (FISAC-CGIL Nazionale); **Rosa Rinaldi** (CGIL-FP Nazionale); **Walter Tanzi** (CGIL Regione Lombardia); **Nicola Nicolosi** (Segretario CGIL Lombardia); **Mario Agostinelli** (Segretario Generale CGIL Lombardia); **Augusto Rocchi** (Vice Segretario CGIL Milano); **Antonio Larena Faccini** (Filcans-CGIL Milano); **Alberto Larghi**

(Fulc Milano); **Dino Greco** (Segretario Camera del Lavoro Brescia - CGIL); **Tino Magni** (Segretario Generale Fiom Lombardia); **Fausto Beltrami** (Fiom Brescia); **Giovanni Bonassi** (Fiom Brescia); **Raffaello Renzacci** (CGIL Regione Piemonte); **Fulvio Perini** (CGIL Torino); **Piergiorgio Tiboni** (Coordinatore CUB Milano); **Angelo Pedrini** (CUB informazione); **Mariangela Saggese** (Esecutivo Nazionale SDB); **Arnaldo Monga** (Esecutivo Nazionale SDB).

Spagna

Sindacati: **Alberto Rubìo** (*Comisiones Obreras - CC.OO.*); **Guillermo Ballina Menendez** (*CC.OO.*); **Javier Navascues** (*CC.OO. Telefonica*); **Antonio Gomez** (*CC.OO. Telefonica*).

Francia

Sindacati: **Louis Marie Barnier** (*CGT Air France*); **Come Nesterowski** (*CFDT-CAEM*); **Pierre Marguerite** (*UIS CFDT-CAEM*); **Adam Etienne** (*CFDT*); **Michel Gigand** (*CFDT*); **Catherine Marie** (*CFDT*); **Christian Tardien** (*CFDT*); **Said Boukerche** (*CFDT*); **Patrik Vamc Raeyenest** (*CFDT-CAEM*); **Michel Pernet** (*CFDT Transportes*); **Michel Maugay** (*CFDT Transportes*); **Francois Delatronchette** (*CFDT*); **Claude Debons** (*FGTE-CFDT*); **Pierre Khalfa** (*SUD-PTT*); **Alain Baron** (*SUD-PTT*); **Annick Coupé** (*SUD-PTT*); **Gerard Goursuchien** (*SNUI*).

Belgio

Sindacati: **Romy Champenois** (*CGSP Finance*).

envia

... suscribete ya!

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaraguense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Abbonamenti al Bollettino mensile centroamericano edizione italiana
individuali lire 50.000
associazioni, gruppi, enti, biblioteche, scuole, ecc. lire 75.000

Conto corrente postale n. 14493415 intestato a
ANS XXI Casella Postale 58 - 36100 Vicenza 11

Per informazioni Marco Cantarelli - via Capraia 40 - 36100 Vicenza
Tel./Fax 0444/531443

Anno 2000: che succede in Nicaragua?

Lettera da Managua di Massimo Angelilli (Associazione Italia-Nicaragua di Roma)

Tra scandali, inaugurazioni di piazze, fontane, proclami ed accuse, inizia il Duemila in Nicaragua. Inizia con gli stessi grandi, gravi problemi irrisolti del novantanove. Con l'aggiunta, determinante, che questo ed il prossimo saranno gli anni di appuntamenti elettorali "de cara" al nuovo millennio.

Si voterà infatti il cinque novembre per i Consigli Municipali, esclusa la Costa Atlantica dove si voterà nel 2002, mentre il 2001 sarà l'anno delle elezioni nazionali. Quale che sia il risultato, a meno di clamorose novità "costituzionali", il prossimo Presidente della Repubblica del Nicaragua, non sarà Arnoldo Alemán.

Inoltre, per la prima volta, si eleggeranno Sindaci e Presidente in tornate elettorali distinte. Questo particolare "tecnico" potrebbe svolgere un ruolo molto importante per una quanto mai auspicabile snellezza delle operazioni di spoglio così come per una maggiore chiarezza nella presentazione dei programmi dei vari partiti nella campagna elettorale. Come si prepara la popolazione nicaraguense a questo appuntamento, quali sono le dinamiche in attesa del voto?

Innanzitutto, l'impressione è che le drammatiche condizioni in cui vive la maggioranza della popolazione in Nicaragua, alle prese con il problema quotidiano della sopravvivenza, unita ad una generale apatia ed a un diffuso e progressivo allontanamento dalla vita politica, legittimano la paura che si verifichi un fenomeno di elevato astensionismo.

Responsabili, se non colpevoli, sono in larga percentuale gli stessi partiti politici, Frente Sandinista in testa. E questo, nonostante la formazione politica di Daniel Ortega si appresti ad organizzare la "Consulta Popular", vale a dire la pre-scelta da parte dei militanti e dei simpatizzanti rossoneri dei candidati ufficiali per le elezioni di novembre.

La società nicaraguense, molto spesso trova incomprensibili alcune decisioni prese nel Parlamento soprattutto perché fondamentalmente e spudoratamente impopolari: dagli aumenti indiscriminati di luce acqua e telefono, allo stravolgimento "cileño" del sistema pensionistico, alle riforme costituzionali negoziate da FSLN e PLC e ratificate durante due burrascose sedute della Asamblea Nacional.

Misure economiche che vanno in assoluta controtendenza rispetto alle esigenze reali delle fasce più deboli della popolazione

ma che servono a garantire l'attuale impresentabile governo Alemán rispetto l'adempimento degli aggiustamenti strutturali imposti dalla terribile accoppiata BM-FMI.

Una società nicaraguense disorientata, malinformata, sfiduciata, che stenta a prendere coscienza del proprio peso politico all'interno di un quadro istituzionale sempre più dipendente da pochi grandi gruppi economici e dagli ormai famigerati investitori stranieri. Tutto, o quasi tutto, sembra andare in direzione di una "classica" stratificazione socio-economica che restringe gli accessi agli averi ed amplia a dismisura le difficoltà del vivere quotidiano: in poche, brutali parole, sono lontani, lontanissimi i tempi della Rivoluzione, mentre sono prossimi quelli della recessione economica.

D'altro canto, la politica economica impiantata ed incrementata da questo governo, di totale asservimento ai voleri del capitale straniero, non offre assolutamente margini di sviluppo rispetto ad un'industria nazionale, praticamente assente in Nicaragua, e tanto meno all'agricoltura che sta ormai, lentamente ma inesorabilmente, ritornando nelle mani dei latifondisti, lontani da questo paese dal venti luglio del 1979.

Un segnale chiaro, tangibile, inequivocabile, della debolezza ed allo stesso tempo della voracità dell'imperialismo, è rappresentato dalla recente, e non ancora risolta, vicenda della piattaforma atlantica reclamata dal vicino Honduras in virtù di un trattato del 1986 mai ratificato, ed anzi più volte ricusato con abbondanza di argomenti (1).

Per inciso, nessuno si era azzardato, tan-

to meno la Colombia che è parte in causa della disputa, a sollevare questa rivendicazione territoriale negli anni della Rivoluzione Sandinista. Il contenzioso con l'Honduras verrà trattato davanti alla Corte Internazionale dell'Aia, la stessa sede che emise la condanna agli Stati Uniti per la sua politica di aggressione al Nicaragua Sandinista nella decade degli ottanta: condanna mai eseguita. L'arma del richiamo al nazionalismo risulta essere comunque molto efficace, in un

contesto tipico di arretratezza e sottosviluppo economico, per un Governo il cui unico obiettivo è quello di attuare le rigide dottrine neoliberaliste.

Tuttavia, facendo una panoramica dei programmi dei decantati governi di centro-

sinistra europei, le differenze non risultano essere poi così numerose.

Tornando in Nicaragua, è assolutamente necessario che la maggiore forza politica di questo paese, il Frente Sandinista de Liberación Nacional, ripensi e riattualizzi il suo ruolo di forza antagonista di pari passo con un suo reale avvicinamento alle esigenze della base e di tutte quelle persone che non hanno un ruolo all'interno dei programmi di aggiustamento economico previsti dal FMI. Il FSLN deve recuperare la sua capacità di comunicare non solo da uno scranno del Parlamento ma anche e soprattutto nelle polverose strade dei quartieri di Managua e nelle irraggiungibili comunità della campagna nicaraguense; mettere in pratica i principi ed i valori etici che hanno dato origine a questa formazione politica e per i quali si è combattuto e trionfato. Infine, è necessario restituire a tutti i militanti, indistintamente, quella dedizione all'attività politica che sia garanzia di onestà e spirito rivoluzionario.

Una sfida dunque, che tenga ben salde le radici nel passato per affrontare i difficilissimi compiti del futuro. Il futuro più prossimo, prevede quella che viene chiamata Consulta Popular, vale a dire una chiamata alle urne del popolo sandinista per eleggere i propri candidati, ma anche per misurare il suo livello di affezione e di partecipazione attiva.

Ogni Municipio presenterà i pre-candidati



a Sindaco e a Consiglieri e tra questi, verrà scelto chi sarà il candidato ufficiale del partito in occasione delle elezioni di novembre. Uno sforzo di trasparenza e democrazia interna, stando a quelli che sono i propositi della Direzione Nazionale del FSLN che si spera possa contare su una risposta massiccia degli aventi diritto al voto. Vale a dire tutti i militanti, simpatizzanti od anche avversari politici che abbiano compiuto i sedici anni o li compiano prima del cinque novembre, data fissata per le elezioni ufficiali.

In prossimità di questo appuntamento, si ha la sensazione che siano stati decisamente ridimensionate le recenti beghe interne relative, per esempio, alla chiusura di Radio Ya ed alla espulsione dalle fila del partito del suo direttore nonché pretendente al posto di Sindaco di Managua, Carlos Guadamuz.

A gettare scompiglio ed ingarbugliare ancor di più la matassa, concorrono le varie formazioni che sorgono ai lati della struttura ufficiale rivendicando a proprio modo ed in maniera molto spesso demagogica e manipolata da interessi personali, l'appartenenza alla linea pura del sandinismo. Nel mezzo, rimangono battaglie di retroguardia, personalismi, frodi elettorali, accuse e rivendicazioni, separazioni, il fumo nero delle barricate, studenti senza diritto allo studio, Piazza de la Revolución occupata da una fontana, il Palazzo Presidenziale da convertire in asilo per bambini, frane ed uragani.

Grande è il disordine sotto il cielo: sarà la situazione eccellente?

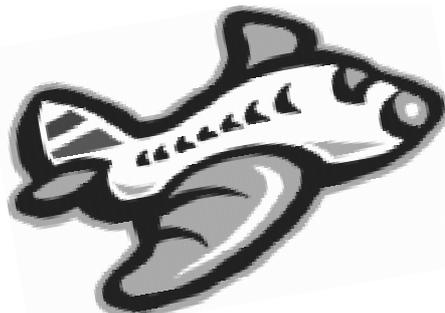
(1) - L'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) sta cercando di mediare nella crisi scoppiata fra Honduras e Nicaragua, dopo che nel Golfo di Fonseca unità navali dei due paesi si sono affrontate in un breve ma intenso scambio di colpi d'arma da fuoco. Un portavoce del Ministero degli Esteri dell'Honduras ha reso noto che una unità della marina nazionale è stata attaccata da una vedetta nicaraguense in acque territoriali honduregne.

Ma a Managua, i vertici delle forze armate hanno assicurato che le navi dell'Honduras hanno violato le acque territoriali ed aperto il fuoco contro una unità nicaraguense che le aveva intercettate. L'inviato speciale dell'OEA, Luigi Einaudi, ha preso contatto con i presidenti di Honduras e Nicaragua - Carlos Flores e Arnoldo Alemán - per cercare di limitare la crisi che ha nuovamente infuocato la stampa e l'opinione pubblica dei due paesi.

Le tensioni sono riprese dopo che il 30 novembre scorso l'Honduras ha firmato un accordo con la Colombia riguardante una delimitazione territoriale che è stato però duramente criticato dal Nicaragua. Successivamente i due paesi hanno rafforzato il contingente militare sulla frontiera comune (ANSA, 21 febbraio).

Luglio 2000

CAMPO DI LAVORO in Nicaragua



Partenza: 29 luglio
(da Milano Linate)
Ritorno: 28 agosto
(a Milano Malpensa)

- Località: da definire
- Progetto: rifacimento opere sociali distrutte dall'uragano Mitch
- Alloggio: prevalentemente presso famiglie
- Permanenza in Nicaragua 1 mese di cui:
tre settimane - campo di lavoro
quarta settimana - completamente libera

lire **2.850.000** circa

tutto compreso

(materiale informativo, trasporti, vitto e alloggio)

Termine iscrizioni 31 maggio 2000

1° incontro dei partecipanti previsto per domenica 4 giugno a Milano Via Saccardo, 39 ore 10.30

2° incontro: domenica 9 luglio a Milano

Per informazioni:

Milano Tel. 02.21.40.944 (giovedì 18.00-20.30)

Bologna Tel. 051.55.83.35 - 47.88.41 (serali)

E-mail: itanica@iol.it

**GUERRE
&
PACE**

“GUERRE & PACE”

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace

Per abbonamenti e informazioni

Cipec - via Festa del perdono 6 - 20122 Milano

Tel. 02/58315437 - Fax 02/58302611

Aggiornamento progetti

NUOVI PROGETTI

MANAGUA

Progetto "Dos Generaciones" (1999-2000)

Costruzione di una casa-laboratorio per la lavorazione del legno nel barrio Acahualinca.

Referente locale: Organismo Non Governativo "Dos Generaciones".

Situazione: in corso, finanziato in parte. Il progetto si propone di coinvolgere 50 fra ragazzi, ragazze e bambini, che attualmente vivono della raccolta dei rifiuti nella discarica adiacente. Si vuole fornire loro le basi per un lavoro più dignitoso, tramite un addestramento professionale, che è parte di un programma integrale di tutela dei minori in situazioni a rischio. Il finanziamento, parzialmente versato, è stato di 11.500 dollari. Di questi, lire 14.000.000 dalle RSU delle fabbriche Bormioli di Milano, lire 2.200.000 dal Centro Sociale "Deposito Bulk" di Milano, lire 900.000 dal gruppo di Padova; il rimanente lire 5.000.000 circa dalla vendita di calendari.

NIQUINOHOMO

Ristrutturazione Scuola (1999)

Sistemazione della scuola in comarca El Portillo.

Referente locale: rapporto diretto con la scuola.

Anche per il 1999, la scuola elementare Mons. Macedola di S. Paolo di Civitate (FG) ha versato lire 4.000.000 per la sistemazione della scuola "Genaro Tapia Morales", continuando il rapporto iniziato negli anni precedenti.

Tesseramento 2000

Tessera socio lire 30.000
Tessera studente lire 25.000

Abbonamento al Bollettino Centroamericano *envio* edizione italiana lire 50.000

Tessera più abbonamento a *envio* lire 75.000 (studenti lire 70.000)

Pagamento con:

c/c postale n. 13685466
intestato a

Associazione Italia - Nicaragua
Via Saccardo, 39 - 20134 Milano

c/c bancario n. 19990 intestato a
Associazione Italia - Nicaragua
Banca Popolare di Milano
Ag. 21 Corso Porta Vittoria 28
20122 Milano

INTERVENTI NELLE ZONE COLPITE DALL'URAGANO MITCH

POSOLTEGA

Progetto Scolastico (1999-2000)

Acquisto di materiale didattico per tutti gli alunni del ciclo prescolare (asilo) e primaria (elementari) del Municipio.

Bambini beneficiati: circa 2.500.

Referente locale: Comune.

Sono stati versati 13.545 dollari per l'anno scolastico 1999/2000.

Dato l'impegno a finanziare anche il periodo 2000/2001, la somma da destinare è stata raccolta attraverso la vendita dei calendari e donazioni individuali destinate a questo progetto.

Importo versato a fine febbraio 2000 (in dollari): 8.141.

Progetti Costruzione

1) Proseguimento del percorso pedonale, già in parte finanziato nel 1998.

2) Muro di contenimento.

Referente locale: Comune.

Situazione: Le somme versate sono state: 7.064 dollari per il percorso pedonale (resta una parte per il suo completamento, siamo in attesa di avere la somma esatta per il completamento) e 2.000 dollari per il muro di contenimento effettuato nella comunità Tololar 2.

Progetto Semina (1999-2000)

Semina di mais e fagioli.

Importo versato: lire 24.000.000 circa (in dollari: 12.000).

Referente locale: Comune.

Situazione: Con la somma prevista è stato creato un "fondo revolving" a disposizione del Comune per la semina delle 50 manzanas di terreno: gli eventuali proventi derivanti dalla semina andranno a rifinanziare il fondo stesso, permettendo così di aiutare altre persone danneggiate dall'uragano Mitch.

SAN FRANCISCO LIBRE

Progetto Trabajo por Comida (1999)

Acquisto di alimenti destinati alla popolazione in cambio del lavoro di realizzazione di un vivaio di alberi localizzato in un'area rurale.

Referente locale: Associazione di Educazione Popolare Carlos Fonseca Amador (AEPCEFA).

Situazione: finanziato e completato.

Il numero totale di persone beneficiate è stato di 192, appartenenti a 32 diverse famiglie.

Importo versato lire 10.000.000 circa (in dollari: 5.000).

Progetto Riforestazione (sostituisce la prevista Falegnameria).

Riforestazione con alberi da frutto e di altre specie in varie comunità rurali.

Referente locale: Associazione Educazio-

ne popolare Carlos Fonseca Amador.

Situazione: finanziato e completato. Sono stati piantati in tutto 12.026 alberi, nelle seguenti comunità: San Benito, Termas, San Juan, San Jorge, Mayro, Pacora, San Roque, Madroñoito.

Importo versato lire 36.000.000 (in dollari: 18.728).

MALPAISILLO

Progetto Ristrutturazione (1999)

Ristrutturazione di 10 case nella comunità di Tolapa.

Referente locale: Comunità di Tolapa.

Situazione: finanziato e completato. Importo versato lire 6.000.000 (in dollari: 3.137).

ESTELÍ

Progetto Trabajo por Comida (1999)

Alimenti destinati, per un periodo di sei mesi, a famiglie che lavorano alla ricostruzione delle proprie case.

Referente locale: Comune.

Situazione: finanziato e completato. Il totale delle case costruite è stato di 140 (invece delle 163 previste all'inizio). Importo versato lire 20.000.000 circa (in dollari: 10.000).

Progetto Sanitario (1999)

Progetto promosso dai medici volontari del Sindacato FETSALUD per l'acquisto di medicine destinate all'assistenza della popolazione nelle zone rurali.

Referente locale: Comune.

Situazione: finanziato.

Importo 1° acquisto lire 7.000.000 circa (in dollari: 3.535).

Importo 2° acquisto lire 22.000.000 circa (in dollari: 11.000).

(Totale in lire 28.500.000 circa; in dollari: 14.535).

SAN LUCAS (MADRIZ)

Costruzione Scuola (1999)

Progetto organizzato in più fasi (ricostruzione della comunità, case, latrine, pozzi e scuola).

Referente locale: Organismo Non Governativo "Popol-Na".

Situazione: finanziato e completato.

Si era scelto di finanziare la scuola insieme a 3 latrine e 1 pozzo: la costruzione è terminata, rispettando il preventivo. Importo versato lire 30.000.000 (in dollari: 15.711).

Inoltre siamo in attesa di avere maggiori informazioni e dettagli per un progetto che ci ha presentato il comune di Posoltega denominato "Casa Alloggio per anziani e orfani".